



L'opinione

Il ProgReS chiede treni pubblici? L'indipendentismo "moderno" esca dall'ideologia para-statalista.

Chissà cosa avrebbe detto un intellettuale del calibro di Antonio Simon Mossa nel vedere [una](#) delle ultime proposte del movimento ProgReS, cioè quella di attribuire alla completa gestione dell'ARST i nuovi treni di Trenitalia.

Non si fa in tempo a vedere una buona proposta (come quella del Fiocco Verde sulle Entrate) che puntualmente nell'indipendentismo torna a galla il classico para-statalismo della dipendenza, lo stesso che contestò Simon Mossa agli albori di una visione concretamente autonomistica dell'isola.

La logica di creare "compagnie di bandiera" o "flotte Sarde" nel settore dei Trasporti (ma persino in tanti altri servizi al cittadino), si inserisce in quel lungo filone culturale di vedere il Pubblico come unico detentore della giustizia sociale. Qualcosa che porta inevitabilmente a carrozzoni pubblici, disservizi e assistenzialismo. Stiamo parlando di quella tendenza sorta in Italia dai tempi della *Prima Repubblica* a statalizzare settori strategici dell'economia in spregio alle esigenze di efficienza e libero mercato dei cittadini. E' il background ideologico nel quale la partitocrazia italiana in Sardegna (come nel resto dello Stato Italiano) ha creato una pletera di clientele in enti e sotto-enti con cui ha perpetuato il suo potere nel tempo, addentrandosi nei territori e quindi nel tessuto sociale.

L'abbiamo ripetuto infinite volte: essere riformisti oggi non significa parlare di ulteriori carrozzoni pubblici, ma di libero mercato e di regole. Perché solo con queste ultime si spazzano via le posizioni dominanti e si garantisce la qualità dei servizi.

Noi riteniamo che ridurre le catene della dipendenza (liquidando così anche la malapianta del politicantismo) consista nel separare dalla gestione pubblica dei settori che, senza pregiudizi ideologici di stampo socialista, possono essere condotti dai privati attraverso bandi di gara caratterizzati da regole votate all'equità sociale. Tra le proposte della nostra associazione abbiamo anche l'ipotesi di realizzare un serio [Antitrust Sardo](#) capace di vigilare sul mercato interno. Una opzione che potrebbe trovare una sua applicazione nella fase delle grandi riforme istituzionali che la Sardegna attende, come la riscrittura dello Statuto Speciale. Infatti, sempre nel settore dei Trasporti, pensiamo a quanto avvenuto con la cessione della compagnia pubblica Tirrenia al cartello degli armatori nautici che per tutta l'estate 2011 hanno imbrigliato il nostro turismo e il diritto alla mobilità dei Sardi. Pensiamo al colpevole ritardo dell'Antitrust italiano, ma soprattutto alla sua inefficienza di fronte alla palese azione lobbistica degli acquirenti di Tirrenia. Una circostanza che solo l'Unione Europea ha potuto verificare vista l'impossibilità per lo Stato Italiano di assicurare alla Sardegna i nostri diritti.

Gli interessi della Repubblica Italiana sono spesso e volentieri contrastanti con quelli dell'isola. Dobbiamo tutelarci, e per farlo, dobbiamo evitare di caricare tutti i servizi sulle spalle dei nostri concittadini e delle loro tasse.

01-02-12.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE - Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com